

IL SESSO DEGLI ANGELI UGUALI

Greci e romani decadde perche erano froci, insegnava l'ex presidente americano Nixon, molto prima che l'attuale presidente Bush sposasse la campagna contro l'omosessualità promossa dal Vaticano. L'Inquisizione perseguitava gli omosessuali da secoli e ancora continua, solo che adesso si chiama Congregazione per la dottrina della fede e i metodi sono diversi. Non si tirano indietro neanche i fondamentalisti islamici. Los puritanos unidos jamas seran vencidos

EDUARDO GALEANO

Per Richard Nixon, uno storico prestigioso, era tutto molto chiaro. Nel 1972, quando era presidente degli Stati Uniti, dettò ai suoi collaboratori più stretti un corso lampo sulla decadenza della Grecia e di Roma. - Sapete che è successo ai greci? L'omosessualità li ha distrutti. Aristotele era omo, lo sappiamo tutti. E anche Socrate. E sapete che è successo ai romani? Gli ultimi sei imperatori erano froci...

Nel 1513, alcuni secoli prima di questa magistrale lezione, Vasco Nunez de Balboa, aveva gettato una cinquantina di indios alle fauci dei cani «perché per essere donne gli manca solo di mettere le tette e di partorire». A Panama, come in molti altri posti d'America, l'omosessualità era libera fino all'irruzione dei conquistadores. In quella notte del 1513 Balboa inaugurò in queste terre il castigo per il nefando peccato della sodomia.

Erano i tempi della Santa Inquisizione, che non finiscono mai. In Spagna l'Inquisizione durò tre secoli e mezzo. L'eresia della diversità, in ogni sua forma, su condannata al supplizio o alla morte in molti luoghi d'Europa e d'America. Molti omosessuali, uomini e donne, furono bruciati vivi. Il rogo li ridusse in cenere «perché di loro non resti memoria». Un'epoca superata, si supponeva. Ma già il fumo chiama.

Invece di chiedere perdono alle sue vittime, la Chiesa cattolica ripete antiche maledizioni. Di recente la Santa Inquisizione, che adesso di chiama Congregazione per la dottrina della fede, ha lanciato dal Vaticano una campagna mondiale contro il matrimonio delle coppie omosessuali, «grave immoralità che contraddice il piano di Dio e la legge naturale». Gli alti funzionari della Chiesa nel mondo hanno immediatamente fatto eco alla voce del comando. In Uruguay l'arcivescovo Nicolas Cotugno ha dichiarato che l'omosessualità «è una malattia contagiosa», ha raccomandato di mettere in isolamento gli infetti e ha comparato il matrimonio omosessuale con l'unione tra un uomo e un animale.

Da parecchi secoli la Chiesa è preoccupata dalla sessualità umana. Di Papa in Papa si è andata costruendo la frontiera tra il peccato, che è quasi tutto, e il pochetto che ci si lascia di consolazione, perché in qualche maniera bisogna pur riprodursi. Dal sommo Pontefice all'ultimo parroco di paese, non c'è sacerdote che non sia esperto di sesso. Dal momento che hanno tutti fatto voto di castità, non si capisce come possano capire tanto di un'attività che è loro proibito praticare. Leggendo quest'ultima condanna vaticana viene una voglia tremenda di fare domande ai sessuologi celesti. Tipo, se il matrimonio eterosessuale è una «legge naturale» perché voi non vi sposate? E se gli omosessuali «contraddicono il piano di Dio», perché Dio li ha fatti così?

Un altro specialista del Bene e del Male, il presidente George W. Bush, coincide col Vaticano nella condanna al matrimonio omosessuale e si pronuncia contro l'adozione di bambini da parte di coppie che non costituiscano un matrimonio normale, «tra un uomo e una donna».

Il presidente, che non è cattolico, ha fatto sua questa crociata papale. Non è la prima volta che Bush e il papa si scoprono tali e quali. Entrambi comunicano direttamente con il Cielo, sebbene con telefoni differenti. In alcune occasioni, come nella recente guerra all'Iraq, ricevono ordini contraddittori. In altre, in compenso, formano un fronte comune. Sono e continueranno a essere uniti in cause tanto sacre come la promozione dell'astinenza sessuale nei giovani e la lotta contro i metodi contraccettivi e contro l'aborto.

Con la sua abituale ampiezza di criterio, su questi temi Bush non solo coincide con la teocrazia vaticana ma anche con i fondamentalisti islamici: *los puritanos unidos jamas seran vencidos*. E ogni volta che questi argomenti sono stati discussi all'Onu Bush ha votato di comune accordo con i suoi nemici giurati Iran, Libia, Sudan e persino Iraq, prima che questo paese fosse investito dall'uragano di missili inviati in nome di Dio e del petrolio.

La croce e la spada si stanno alzando come ai vecchi tempi. E con ogni ragione: negli ultimi mesi l'omofobia sta soffrendo gravi attentati, da ogni lato ribolle ciò che il papa chiama «condotta immorale» e «legalizzazione del Male». A metà di quest'anno la Corte suprema degli Stati Uniti ha dettato una sentenza storica: è incostituzionale la legge del Texas che punisce l'omosessualità come un crimine. L'atto implica la nullità di leggi simili in altri stati di quel paese. Intanto nel New Hampshire, per la prima volta nella storia del cristianesimo, i fedeli e il clero della Chiesa episcopale eleggono un vescovo che è apertamente gay. Il Massachusetts è sul punto di legalizzare i matrimoni omosessuali. Nel Vermont il registro civile riconosce già la legittimità di queste coppie. In Canada, dall'inizio dell'anno, gli omosessuali possono sposarsi in Ontario e Columbia. Oggi ci sono nozze omosessuali in Belgio, come già in Danimarca, Olanda e Svezia.

Diverse varianti di unioni legali, più o meno simili al matrimonio a seconda del paese, esistono in Norvegia, Finlandia, Islanda, Francia, Germania, Ungheria, Croazia e in alcune regioni della Spagna. E nella città di Buenos Aires, per la prima volta nella storia latinoamericana, già si celebra l'unione legale tra persone dello stesso sesso.

Tutte queste «gravi immoralità», atti di libertà e salute mentale, non sono regali: sono conquiste. Sono il risultato della lotta dei gay e delle lesbiche contro la discriminazione e la violenza. Tra tutti i piaceri che meritano l'inferno l'amore omosessuale è ancora il più ferocemente oppresso. Il machismo e la stupidità armata hanno mascherato un'atrocità da normalità, e l'hanno trasformata in abitudine. In più di settanta paesi la legge punisce le relazioni omosessuali. In molti con il carcere. In alcuni con la flagellazione o la morte. In altri ancora, dove la pena di morte è illegale, gli squadroni parapolizieschi e i malati di fanatismo compiono le proprie cerimonie di purificazione e ripuliscono le strade torturando, mutilando e assassinando chi, per il solo fatto di esistere, costituisce pubblico scandalo.

I gay e le lesbiche sono maledetti in terra e in cielo. Cinque anni fa, il primo ministro della Malaysia giunse a dire che erano una minaccia per la sicurezza nazionale. E le porte sono chiuse anche nell'aldilà. Come ho sentito dire alla madre di una giovane lesbica, «ciò che più mi fa male è sapere che non saremo insieme in paradiso».

Però loro, gli strani, i disprezzati, stanno generando alcune delle migliori notizie che il nostro tempo trasmetterà alla storia. Armati con la bandiera dell'arcobaleno, simbolo della diversità umana, stanno rivoltando una delle più sinistre eredità del passato. I muri dell'intolleranza cominciano a cadere.

Come canta Milton Nascimientto,
Cualquier manera de amor
vale la pena,
cualquier manera de amor vale amar

copyright Ipsil manifesto



Facciamo sentire che ci siamo! Compriamo tutti il cd e facciamo vedere che esistiamo!!

Conferenza

UNIONI CIVILI E COPPIE DI FATTO

Intervengono:

Don Franco Barbero

On. Franco Grillini

Renato Di Nicola

Ore 22,30

Nuances

disco & spettacoli

Presso discoteca 4 vele - Viale Riviera Nord, 48

30 APRILE 2004 - ore 18,00
Sala Figlia di Jorio
Palazzo della Provincia di Pescara

RESOCONTO DELLA MIA VISITA PSICOLOGICA

presso l'esimio Prof. Dott. ***

Il 21 dicembre 2003 ho fatto la mia prima visita psicologica, "costretto" da mia madre che aveva intenzione (anche se non me l'aveva detto esplicitamente...) di curarmi dalla brutta malattia che mi affligge: l'omosessualità (Hi! Hi! Hi!).

Il luminare che avrà l'onore di "curarmi" è il Prof. Dott. *** che, come recita il biglietto da visita, è:

*"Psicoanalista - Sessuologo
Docente universitario
etc. etc. etc.*

Insomma, uno che ai suoi titoli ci tiene, e infatti durante la visita molti e continui saranno i suoi riferimenti ai suoi studi, ai suoi titoli, alle sue credenziali, come a volermi rassicurare della sua bravura (o, forse, a voler giustificare il suo prezzo, 90 Euro ogni 45 minuti di seduta... Vende cara la sua pelle!).

Peccato che il luogo dove mi accoglie non sia all'altezza dell'esoso prezzo - un piccolissimo appartamento, con pochissimo mobilio (non so se antico o vecchio), pareti giallastre e gran puzza di fumo di pipa. Il suo aspetto, seppure dimesso, ispira fiducia. E' un uomo sulla cinquantina, calmo, quasi serafico. Mi aspetta sulla porta - niente segretarie, né sala d'aspetto con poltroncine e riviste da sfogliare. Inizia la seduta, dapprima si parla del più o del meno, del traffico, mi chiede se può fumare (No!), poi si passa velocemente al sodo: i miei problemi e quelli di mia madre. Mi fa raccontare com'è che mia madre ha scoperto che sono gay, come ha reagito. Mi chiede del mio ambiente familiare, dei miei rapporti con madre e fratello. Poi si passa alla fase imbarazzante, quella in cui mi chiede della mia vita sessuale, reale o immaginaria. Mi chiede delle mie fantasie masturbatorie e della mia attuale vita sessuale, se sono passivo o attivo. Mi dice di stare attento all'HIV (almeno...!). Poi cerca di trovare una possibile spiegazione psicologica della mia omosessualità - mi fa ricordare che in prima superiore mi sentivo a disagio coi miei coetanei, e che ho superato quel disagio con l'aiuto (l'identificazione) di una figura maschile forte (il mio attuale migliore amico). Dà molto peso a questo fatto, e inizialmente io mi trovo impressionato: era una cosa a cui non avevo mai pensato, e mi sembrava avesse ragione. Poi ricordo, tra me e me, che anche il mio compagno mi aveva raccontato di aver avuto lo stesso problema da adolescente, e di averlo superato grazie, anche lui, a una figura forte, ma questa volta (ahimè!) femminile. E allora? Come la mettiamo? Io mi identifico in un uomo e divento gay, lui si identifica in una donna e... diventa gay anche lui? Ma allora non c'è proprio speranza! Comunque, tiriamo avanti, ma il passo è breve e dopo qualche parola la sentenza: io sono uno di quegli omosessuali che, secondo classifiche ormai desuete - ma di cui lui si serve a piene mani, pur affermando continuamente di essere uno che a queste cose liberesce non crede e non dà peso, anzi, è sempre stato discriminato nell'ambiente

accademico perché le contestava - sono un omosessuale egosintonico. "Egosintonico" vuol dire che sono conscio della mia omosessualità e ne sono contento, ci convivo bene e non ho problemi legati a essa - o almeno non problemi di auto-accettazione. Se ci fossero stati problemi sarei stato egodistonico, cioè un omosessuale conscio della mia omosessualità ma scontento di essa. Gli egodistonici sono gay che non vogliono essere gay, quindi o bisogna "farli tornare eterosessuali" o, se si fallisce in questo, bisogna renderli egosintonici.

Infine il suo risultato è lo stesso a cui ero arrivato io diversi giorni prima e con 90 Euro di più nella mia saccoccia - il problema non sono io, ma è la mamma (ma va!?!?).

Allora, con grande disinvoltura, inizia a fare un discorso altamente psicanalitico - ma di quel particolare tipo di psicoanalisi più berlusconiana che freudiana, sentite: visto che il problema era la mamma, non c'era motivo di continuare la psicanalisi con me, ma bisognava iniziarla con lei - che avrebbe dovuto fare tante sedute perché lui la vedeva depressa (ricordo, incidentalmente, il prezzo di 90 Euro a seduta). Quindi, io e lui avremmo dovuto vederci per altre tre o quattro volte (gli appuntamenti che lui aveva in mente erano il giorno dopo, il 22, poi di nuovo il 23 e poi di nuovo dopo le vacanze, dopo il 6 gennaio. Questo perché dovevamo dare l'impressione che io e lui stavamo davvero lavorando su di me, così mia madre non avrebbe potuto pensare che io l'avevo "fatto fesso" fin dalla prima seduta. Perciò, dopo questi quattro incontri in cui io avrei potuto chiedergli "qualsiasi cosa" volevo sapere, qualsiasi cosa mi veniva in mente - mi sarei anche dovuto sforzare di trovare cose di cui parlare - lui avrebbe chiamato mia madre, le avrebbe detto quello che già aveva scoperto dalla prima seduta - la mia egosintonicità - e avrebbe di conseguenza coinvolto lei nella cura. Io di psicologia ne so ben poco, ma ne so abbastanza per sapere che questo discorso non è psicologico, ma semplicemente economico. Divento un po' scettico, lui se ne accorge e fa di tutto per spingermi a fissare un incontro già dal giorno dopo, o comunque assolutamente prima della Vigilia di Natale. Io, ben memore dell'avviso di mia madre che mi aveva detto che l'esimio Prof. Dott. si faceva pagare non per la seduta, ma per l'appuntamento (mi spiego: tu prendi appuntamento, e devi pagare l'appuntamento, non la seduta - una volta che hai preso appuntamento, che tu vada o non vada alla seduta, le 90 euro le devi sganciare lo stesso), temporeggio e gli dico che avrei telefonato in serata. Arriva il momento di andarmene: tutti e due ci alziamo e lui, con voce un po' imbarazzata, dice "Le solite 90 euro...". Io sto zitto e non lo guardo in faccia, e lui dice, con voce chiaramente imbarazzata, tentando di fare il simpatico: "Sai, anche noi psicologi facciamo il cenone di Natale". E non lo so, che il cenone a te e alla tua famiglia te lo devo pagare tutto io??

Gli do i suoi 90 euro, mi prendo il biglietto da visita che lui mi dà dicendo di nuovo di chiamarmi in serata per fissare un appuntamento. Gli dico che l'avrei chiamato in serata. E quindi sono signorilmente, con passo felpato, scomparso dalla sua vita.

Giulio

